

# Albano Sorbelli in Florence. Bibliology and Historical method at the Istituto di Studi Superiori

Maria Enrica Vadalà<sup>(a)</sup>

a) Università degli Studi di Firenze, <http://orcid.org/0000-0002-4978-2299>

---

**Contact:** Maria Enrica Vadalà, [mariaenrica.vadala@unifi.it](mailto:mariaenrica.vadala@unifi.it)

**Received:** 15 July 2020; **Accepted:** 13 August 2020; **First Published:** 15 January 2021

---

## ABSTRACT

Starting from the dissertation submitted in 1899 by Albano Sorbelli to the Istituto di Studi Superiori in Florence (later transformed in the University of Florence, 1924), the text examines his historic and bibliological training, the relationship between History and Bibliology and the role of the Philology and Philosophy Section of the Institute, founded in 1859 under the direction of Gino Capponi. The historical courses held by Pasquale Villari and Achille Coen, also Director of the Library, together with the archival and bibliographic classes and exercises held at the Paleography and Diplomatics School directed by Cesare Paoli, gave him the opportunity to better understand and strengthen the link between History and Bibliography, defining and starting his professional career. A final short overview of the manuscript confirms the skill of Albano Sorbelli in managing historical sources and classifying them, and foretells his attitude to historical bibliography and Library Science.

## KEYWORDS

Albano Sorbelli (1875-1944); Bibliology; Bibliology and History; Istituto di Studi Superiori pratici e di perfezionamento (Florence), 1859-1924.

## CITATION

Vadalà, M.E. "Albano Sorbelli in Florence. Bibliology and Historical method at the Istituto di Studi Superiori." *JLIS.it* 12, 1 (January 2021): 195–202. DOI: [10.4403/jlis.it-12660](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12660).

## Albano Sorbelli e la Bibliologia a Firenze

Poco dopo la laurea conseguita a Bologna nel giugno 1898,<sup>1</sup> Albano Sorbelli presentò all'Istituto di Studi Superiori, per suggerimento del suo relatore, Pio Carlo Falletti, un progetto di ricerca dedicato alla Signoria di Giovanni Visconti e ai suoi rapporti con Firenze.<sup>2</sup> Falletti si era a sua volta perfezionato in questa città con Pasquale Villari, presidente della Sezione di Filosofia e Filologia,<sup>3</sup> dando alle stampe la tesi finale nella collana *Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Superiori*.<sup>4</sup>

Si trattava di un "Ateneo anfibio", per utilizzare la felice definizione di Ugo Schiff,<sup>5</sup> cioè un'istituzione deputata alla formazione superiore e d'eccellenza, nata alle soglie dell'unità nazionale sotto la guida del soprintendente Gino Capponi, che godeva del privilegio dell'autonomia nell'attivazione delle cattedre e nell'organizzazione didattica. L'Istituto conseguì lo status di Università soltanto nel 1924, dopo la riforma del ministro Gentile, suo ex allievo, che aveva concluso il perfezionamento proprio nel giugno 1898. Aveva da poco ultimato i suoi studi anche Cesare Battisti, membro della comunità di studenti trentini; tra questi figurano Desiderio Chilovi e, in anni più prossimi a Sorbelli, Federico Halbherr, allievo di Comparetti, membro della spedizione archeologica a Creta e scopritore della grande iscrizione di Gortyna.<sup>6</sup>

Appare arduo riassumere la vasta attività professionale e scientifica di Sorbelli, dal 1904 direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio, che vanta una consistente bibliografia di scritti ed è stato oggetto di numerosi studi.<sup>7</sup> Conta piuttosto enucleare, in questa sede, i due poli di questa attività, che affondano le radici negli anni fiorentini: la libera docenza in Storia moderna, conseguita nel 1901, lo stesso anno in cui fu pubblicata la tesi di perfezionamento,<sup>8</sup> e la libera docenza in Bibliologia e Biblioteconomia, conseguita nel 1915 a Bologna, che avviò il primo corso libero in quelle discipline. Ambedue i filoni seguono il percorso che condusse, in ambito nazionale, al distacco della Bibliologia dalle radici storico-filologiche per conseguire un ambito disciplinare autonomo, ma il periodo fiorentino esemplifica soprattutto il peculiare rapporto tra discipline storico-filologiche e una speciale Bibliologia che trovava alimento nell'assetto stesso della sezione umanistica, legittimando la

---

<sup>1</sup> La tesi fu pubblicata con il titolo *Le cronache bolognesi del sec. XIV* (Bologna: Zanichelli, 1900).

<sup>2</sup> Albano Sorbelli, *La Signoria di Giovanni Visconti a Bologna e sue relazioni con Firenze* (Firenze, R. Istituto di Studi Superiori, 1899). Il manoscritto presenta la dedica di Sorbelli al padre scomparso; si conserva nella Biblioteca di Lettere dell'Università di Firenze e reca le tracce dell'alluvione del 1966.

<sup>3</sup> Villari ricoprì anche alte cariche nella vita pubblica: Segretario generale del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1869-70; deputato dal 1863 al 1876; senatore dal 1884; Ministro della Pubblica Istruzione nel 1891-92.

<sup>4</sup> Il lavoro si intitolava *Il tumulto dei Ciompi* e fu discusso nel 1873.

<sup>5</sup> Ugo Schiff (1934-1915), docente di Chimica, dedicò al tema i suoi *Quindici anni di vita universitaria dello Istituto di Studi Superiori in Firenze: Ricordi storici e didattici* (Bologna: Tip. Gamberini e Parmeggiani, 1890).

<sup>6</sup> Maria Enrica Vadalà, "La storia primitiva dei Goti di Federico Halbherr ritrovata," in *Orsi, Halbherr, Gerola: L'archeologia italiana nel Mediterraneo*, a cura di Barbara Maurina ed Elena Sorge (Rovereto: Osiride, 2010), 188-92. L'iscrizione di Gortyna fu scoperta nel 1884.

<sup>7</sup> Una completa sintesi è offerta da Maria Gioia Tavoni, "Albano Sorbelli," in *DBI (Dizionario biografico degli italiani)*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, XCIII (2018), 346-48.

<sup>8</sup> Sorbelli, *La Signoria di Giovanni Visconti e i suoi rapporti con Firenze* (Bologna: Zanichelli, 1901).

definizione data da Sorbelli un trentennio più tardi:<sup>9</sup> una disciplina con confini “mai ben delimitati, essendosi spesse volte usata con simile significato la parola bibliografia”, ma anche una “disciplina che tratta teoricamente del libro e delle biblioteche, nel loro significato, svolgimento e rapporto con le altre discipline”. Questa accezione ribadiva il nesso della Bibliologia, “Marta e Maddalena delle discipline del libro”,<sup>10</sup> con le discipline storico-letterarie e la condivisione di un metodo descrittivo eminentemente pratico e tecnico, di matrice “positiva”, che dalla filologia trapassa nel metodo storico, riallacciando a Firenze il legame con la tradizione sperimentale galileiana e scientifica e con la grande tradizione umanistica, disciplina di metodo e addestramento al libero pensiero, spesso in conflitto con la cultura accademica e il sapere istituzionale.

Nella tripartizione della Bibliologia concepita da Sorbelli restavano assorbiti in un più vasto ambito gli aspetti bibliografici e biblioteconomici della disciplina, non ancora assurti al rango di scienze autonome. Lo spazio della biblioteca, dedicato allo studio e alla ricerca, coincideva con lo spazio accademico e si integrava con l'archivio, sede delle esercitazioni paleografico-diplomatiche considerate necessarie agli studi storici. La concezione della storia come scienza si manifestava nelle vesti erudite di un metodo che si sposava con la linguistica, ricercando “la fedeltà al testo, la sua genesi, le sue stratificazioni, il suo tramandarsi” e insieme la storia del testo, le varianti, i documenti, gli “scartafacci”.<sup>11</sup> L'Istituto aveva sempre offerto agli studenti molteplici opportunità di collaborare alla collazione e all'edizione di manoscritti, codici e testi antichi, e di intraprendere cataloghi di musei e di collezioni.<sup>12</sup> Le pagine di Nicola Terzaghi, iscritto al primo anno nel 1897, ci restituiscono le collazioni di codici greci condotte alla Biblioteca Laurenziana da Girolamo Vitelli, grecista e letterato, che indagando le fonti “non tradusse mai Pindaro allo stesso modo che Euripide”,<sup>13</sup> e la bella penna di Giuseppe Antonio Borgese, iscritto all'Istituto nel 1899, descrive la “tessitura penelopea” delle varianti (o “delle scientifiche quisquilie”) dalle quali poco a poco, filo a filo, si sarebbe composta la gran tela della storia letteraria considerata come scienza naturale e positiva.<sup>14</sup> La piccola punta critica tradisce la crisi già in atto del positivismo e del suo metodo, che proprio nell'ultimo decennio del secolo si precisò nelle aule stesse dell'istituto, ma l'ateneo fiorentino restò quella palestra di studi e di ricerca che è riflessa nelle raccolte librerie giunte alla Biblioteca di Lettere e Filosofia (compresi i manoscritti di Borgese).<sup>15</sup> L'uso del libro fu comunque funzionale alla critica testuale, collocando la Bibliologia dell'epoca in un terreno limitrofo all'attuale spazio bibliologico.

---

<sup>9</sup> Sorbelli, “Bibliologia,” in *Enciclopedia italiana di lettere, scienze e arti* (Roma: Istituto della Enciclopedia italiana), VI (1930), 940–41. A una “scienza complessiva” si riferisce la voce redatta da Luigi Balsamo: “Bibliologia,” Appendice V, VI (1991), 940.

<sup>10</sup> Secondo la nota metafora di Conor Fahy, *Bibliologia: Marta e Maddalena delle discipline del libro*, presentazione di Graziano Ruffini (Genova: Associazione italiana Biblioteche, Sezione ligure, 1997). L'autore insiste sul nesso fra la moderna bibliologia di ascendenza anglosassone, intesa come scienza storica e campo di lavoro scientifico e severo, e le altre discipline del libro.

<sup>11</sup> Citazioni da: Eugenio Garin, “La tradizione umanistica,” in *Storia dell'Ateneo fiorentino* (Firenze: Parretti grafiche, 1986), I, 35.

<sup>12</sup> Di Girolamo Donati è il *Catalogo del Museo Indiano* (Firenze: Le Monnier, 1887).

<sup>13</sup> Nicola Terzaghi, “I professori dell'Istituto,” in *L'Istituto di Studi Superiori e la cultura umanistica a Firenze*, a cura di Adele Dei (Pisa: Pacini, 2016), II, 898.

<sup>14</sup> Giuseppe Antonio Borgese, “Girolamo Vitelli,” *Corriere della sera*, 26 luglio, 1929, 903–05.

<sup>15</sup> Un excursus storico è offerto da Giovanna Grifoni, “Le raccolte private nella Biblioteca della Sezione di Filosofia e Filologia,” in *L'Istituto di Studi Superiori*, II, 793–848.

## Il metodo storico

All'Istituto di Studi Superiori la storia aveva fatto il suo ingresso con la prima cattedra di storia moderna, ricoperta da Villari.<sup>16</sup> La prolusione *La filosofia positiva e il metodo storico*, pubblicata nel 1866 sul *Politecnico*, aveva illustrato le direttrici del metodo, ma la prolusione all'anno accademico 1868-69 auspicava in particolare una nuova scienza storica, fondata sull'analisi critica delle fonti e rivolta allo studio dell'evoluzione sociale, istituzionale e culturale dei popoli, un'officina "nella quale operai saranno i nostri scolari"; "perché è il metodo, è l'arte di lavorare che si devono prima di tutto insegnare, non i risultati".<sup>17</sup> L'"officina" non produsse mere compilazioni di inventari, ma fu un autentico laboratorio di studi storici e si applicò senza distinzione a tutti i supporti scrittori: manoscritti e testi orientali, che richiamavano l'antica tradizione della tipografia orientale medicea e l'edizione del *Canone* di Avicenna; papiri, rotoli, tavolette, iscrizioni ed epigrafi, manoscritti e codici antichi e moderni.<sup>18</sup> Si perseguiva in ogni disciplina la fedeltà rigorosa al testo e al documento, attraverso "un calcolo quasi matematico, una ricerca instancabile, minutissima",<sup>19</sup> che trova immediato riscontro nel metodo archivistico della scuola fiorentina di Bonaini, Guasti e Milanese, presso la quale, nella sede dell'Archivio di Stato, furono istituiti i primi corsi di Paleografia dell'Istituto. Il riconoscimento governativo del luglio 1880 sancì l'autonomia della Scuola di Paleografia e Diplomatica,<sup>20</sup> concepita da Villari come centro di alta formazione ispirato alle scuole centrali di Parigi e Vienna, assegnandole il privilegio di conferire, prima in Italia, un titolo specifico nel settore bibliotecario-archivistico.<sup>21</sup> Alla fine degli anni Ottanta, il trasferimento dei corsi dall'Archivio di Stato favorì il passaggio all'Istituto dell'archivista Cesare Paoli,<sup>22</sup> studioso di istituzioni medievali e maestro di metodo storico, poi direttore dell'*Archivio storico italiano*, che fu consacrato da Villari come "fondatore e anima della Scuola di Paleografia".<sup>23</sup> Il suo insegnamento rafforzò la paleografia latina, spostando il baricentro degli studi dall'antichità al Medioevo e alla nascita delle lingue neolatine, che compaiono come nuova disciplina nell'ordinamento didattico del 1896. In

<sup>16</sup> "Storia d'Italia" si intitolò la prima cattedra modernistica, istituita nel 1860. Egli coprì i diversi insegnamenti di Storia d'Italia, Filosofia della storia, Storia antica, Storia moderna e scrisse sul tema degli insegnamenti storici nel primo ventennio postunitario: Pasquale Villari, "In Italia," in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche, Roma, 1-9 aprile 1903*, III (Roma: Accademia dei Lincei, 1906), 74-77.

<sup>17</sup> Villari, *L'insegnamento della storia: Discorso inaugurale per l'anno scolastico 1868-69*, (Milano: Treves, 1869).

<sup>18</sup> Basti citare gli studi su testi classici ed epigrafi di Comparetti, i papiri greci e latini di Vitelli, i manoscritti filosofici di Tocco, la filologia letteraria di Rajna, Barbi, Mazzoni, Parodi.

<sup>19</sup> Garin, cit.

<sup>20</sup> R.D. 5545 del 4 luglio 1880. Già dopo la legge del 24 dicembre 1908, n. 754, varata dal ministro Rava (al quale è dedicato lo scritto di Sorbelli) si aprì la possibilità di libere docenze: cf. Sorbelli, *L'insegnamento della bibliologia e della biblioteconomia: Note e considerazioni* (Bologna: Zanichelli, 1926), 13.

<sup>21</sup> Fu solo il R.D. del 22 gennaio 1893, proposto dal Ministro Ferdinando Martini, a equiparare alla laurea dottorale il diploma dell'Istituto di Studi superiori, per l'accesso ai concorsi di sottobibliotecario e sottoconservatore dei manoscritti nelle biblioteche governative: cf. Emilio Capannelli, "La Scuola di Paleografia e Diplomatica nell'Ottocento," in *L'Istituto di Studi Superiori*, cit., II, 717-53: 749.

<sup>22</sup> Clemente Lupi, "Cesare Paoli," *Archivio storico italiano*, ser. V, XXIX (1902): i-lxvii.

<sup>23</sup> Parole pronunciate in commemorazione di Paoli nell'Adunanza del 14 febbraio 1902: ASUF FF (Archivio storico dell'Università di Firenze, Sezione di Filosofia e Filologia), *Verbali delle Adunanze del Collegio dei professori*, registro 3.

concomitanza con la riforma della *École des chartes* era stato avviato anche un insegnamento di Dottrina archivistica e bibliologica,<sup>24</sup> che tuttavia decadde rapidamente, benché Clemente Lupi accrediti a Paoli la formazione di “ufficiali valorosi di biblioteche e di archivi”<sup>25</sup> e una propensione per le biblioteche, “che avrebbero avuto da lui eccellenti cataloghi di manoscritti, come lo ebbero i codici ashburnhamiani”<sup>26</sup>.

Tra i possibili modelli fiorentini di Sorbelli per la sua storia documentaria degli albori del libro, la bibliografia storica e repertoriale e le imprese editoriali volte alla promozione del patrimonio bibliografico italiano, come il proseguimento della serie *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, possono essere richiamati proprio il catalogo dei codici di Lord Asburnham, trafugati da Guglielmo Libri e restituiti a Villari in Inghilterra, redatto dai professori Paoli e Rostagno; i facsimili paleografici fiorentini raccolti da Paoli e Vitelli; i dizionari biografici promossi dall'ecclettico De Gubernatis, già docente di Sanscrito, poi passato alla letteratura italiana; il corpus dei *Papiri fiorentini* intrapreso da Comparetti e Vitelli.

## Il perfezionamento

Classificato al primo posto tra 23 concorrenti al perfezionamento, Sorbelli aveva ottenuto il sussidio di 90 lire al mese. La sua ricerca, incentrata sul periodo 1350-1360, non costituiva il ripensamento del primo lavoro bolognese, come si legge nella prefazione al manoscritto, ma un lavoro originale iniziato fin dal 1897-1898, che si estese allo spoglio degli archivi fiorentini.<sup>27</sup> Il trapasso dalla storia municipale delle cronache alla “storia grande” dell'Italia e del ruolo giocato da Bologna nello svolgimento degli avvenimenti nazionali fu influenzato, come lui stesso segnala, anche dalla *Storia delle Signorie italiane* di Carlo Cipolla, pubblicata nel 1888 nella collana Vallardi *Storia politica d'Italia*, diretta da Villari.<sup>28</sup> La prefazione alla tesi è un nitido enunciato di metodo, che illustra i criteri di disamina della “bella raccolta” di documenti inediti e attinge anche a fonti apparentemente lontane dal tema, per giungere alle conclusioni “con quella compiutezza che si desidera” e cogliere la “ragione intima” dei fatti, cioè le ragioni speciali dell'interesse di altri dominatori verso il Visconti e verso Bologna. Il regesto delle carte suddivide i documenti per provenienza, rivelando il lavoro instancabile, lungo, appassionato di una ricerca accurata e “quasi meticolosa”.

Altri allievi di Falletti avevano già svolto il perfezionamento all'Istituto: tra questi Niccolò Rodolico e Luigi Simeoni, ambedue divenuti docenti di Storia,<sup>29</sup> l'ultimo anche futuro collaboratore di Sorbelli

<sup>24</sup> Attiva dal 1821, l'*École des chartes* comprendeva solo insegnamenti di Storia, di Filologia, Paleografia e Istituzioni medievali. Dal 1880 fu completata da un corso di Bibliografia biennale: Sorbelli, *L'insegnamento della bibliologia*, 16.

<sup>25</sup> Lupi, cit., xxi, xvii. Nel 1880 Villari auspicava l'insegnamento obbligatorio della dottrina archivistica e bibliografica e il riconoscimento del diploma dell'Istituto come titolo d'accesso agli archivi e alle biblioteche: cf. Capannelli, cit., 736, 741.

<sup>26</sup> Il diploma rilasciato dalla scuola costituì a lungo l'unico titolo d'accesso alla carriera bibliotecaria in Italia; le sole lezioni che si riuscì a condurre furono quelle autorizzate da Villari a Guido Biagi nel 1883 presso la Biblioteca Nazionale: cf. lettera a Biagi di Ferdinando Martini, citata in Rossano De Laurentiis, *Guido Biagi e la biblioteconomia in Italia tra XIX e XX secolo* (Roma: Associazione italiana Biblioteche, 2017).

<sup>27</sup> Lo precisa l'edizione a stampa del 1901, xxiii.

<sup>28</sup> Sorbelli, *La Signoria di Giovanni Visconti* (manoscritto), 8–9.

<sup>29</sup> Rodolico insegnò Storia medievale a Firenze, dal 1926-27, dopo lo sdoppiamento della cattedra di Storia legato alle dimissioni dell'amico Salvemini; Simeoni insegnò Storia medievale e moderna a Bologna.

negli studi sull'Ateneo bolognese. Essi avevano conseguito nel 1897 il diploma della Scuola di Paleografia e Diplomatica, già ottenuto anche da Salvemini, allievo e futuro successore di Villari sulla cattedra di Storia moderna. A lui si deve una vivida rilettura di quegli anni, che distingue tra metodo filologico e metodo storico e descrive il magistero di Villari come capacità di suscitare idee negli allievi, incitandoli a ipotesi di ricerca anche provvisorie.<sup>30</sup> Egli metteva fuoco alla legna secca, “entrava in tutte le stanze, spalancava porte e finestre, faceva circolare l'aria e la luce, disfaceva magari l'ordine degli altri”, nella rapidità e audacia della sintesi simile a un areoplano (benché, come osserva Salvemini, quei mezzi di trasporto non esistessero ancora). Tuttavia la sintesi villariana aveva un contrappeso nelle severe analisi di Coen, docente di storia antica, icasticamente associato alla immagine di un carro armato:

Nelle sue lezioni l'analisi delle fonti, e la discussione di tutte le soluzioni possibili per un dato problema, si avanzavano, ogni notizia al suo posto, ogni idea al suo tempo, erano come i macigni di certe fabbriche ciclopiche fatte per sfidare i secoli. Nessun passo in avanti, prima che fossero anche scrupolosamente esplorati i più riposti nascondigli delle retrovie. E quando i fatti arrivavano, dopo settimane di prove di correzioni di controlli, a congegnarsi in un sistema omogeneo di affermazioni e di ipotesi, voi sentivate che quella, proprio quella, era la sola coordinazione di cui essi fossero capaci. Erano lezioni, oltre che di metodo storico, di probità intellettuale e di serietà morale.

Un rapporto speciale legò Sorbelli all'“amato” Achille Coen,<sup>31</sup> il cui impegno a favore della biblioteca della sezione, intrapreso subito dopo l'arrivo a Firenze, giocò un ruolo importante nella sua formazione. Poco prima che Sorbelli discutesse la sua tesi,<sup>32</sup> il consiglio di Facoltà del 18 giugno 1899 assegnò a Coen il riordino generale delle raccolte, disperse tra gabinetti e musei, e l'allestimento di un vero e proprio catalogo generale della biblioteca, “perché potesse ben servire ai professori, agli studenti ed a coloro che seriamente attendono a studi filologici, storici, filosofici e di paleografia”.<sup>33</sup> La quadruplicata designazione degli ambiti disciplinari basilari dell'Istituto ribadiva l'importanza del ruolo assegnato, fin dalle origini, alle discipline librarie. Coen si dedicò ai lavori con la cura “esatta, premurosa e zelante” elogiata da Villari e li concluse quattro anni più tardi,<sup>34</sup> ottenendo poi l'investitura unanime alla direzione della biblioteca, che ricoprì negli anni 1901-1903.<sup>35</sup> È verosimile

<sup>30</sup> Gaetano Salvemini, “Una pagina di storia antica,” *Il Ponte* VI, n. 2 (febbraio 1950), 116–31 e 869–83.

<sup>31</sup> Villari ricoprì a lungo anche l'insegnamento di Storia antica, poi affidato ad Achille Coen, da lui stesso chiamato a Firenze nel 1891 dall'Accademia scientifico-letteraria di Milano (e viceversa, Coen tenne a più riprese la supplenza di Storia moderna durante le sue assenze).

<sup>32</sup> Dopo il diploma di perfezionamento, conseguito con il massimo dei voti (24 luglio 1899), egli risulta iscritto all'istituto anche per l'anno accademico 1899-900 e 1900-1901, ma non sono state reperite altre tracce della sua presenza negli atti ufficiali della sezione.

<sup>33</sup> Lettera di Pasquale Villari al Soprintendente, 27 maggio 1893, citata in Tomaso Urso, *Una biblioteca in divenire*. (Firenze: Firenze University Press, 2002), 102. Un catalogo della biblioteca era già in corso e l'inventario dei libri, avviato in ritardo, era giunto in quell'anno alle accessioni fino al 1872.

<sup>34</sup> Lettera di P. Villari al Soprintendente, 17 maggio 1893. In quella data si dichiarava la conclusione ufficiale dei lavori: “[...] Le schede compilate appellano a 12.363 opere ed hanno ormai raggiunto il numero di oltre 16.000”, *ibid.*

<sup>35</sup> *Verbali delle adunanze*, registro 3, Adunanza del 23 gennaio 1901.

che Sorbelli coadiuvasse il maestro, integrando l'addestramento all'archivio con un praticantato bibliotecario d'eccellenza; a lui fu dedicato, "con altissima stima con devoto rispetto", l'esemplare a stampa de *La Signoria di Giovanni Visconti* che si conserva nel fondo Coen della Biblioteca di Lettere, insieme a numerosi estratti degli scritti di Sorbelli.

Pari debito di riconoscenza egli maturò nei confronti di Cesare Paoli, che anche Salvemini considerò il suo secondo mentore. Da lui Sorbelli mutuò, forse, l'interesse per le biblioteche popolari: un tema diffuso all'epoca, al quale Paoli aveva precocemente dedicato qualche attenzione come membro della Società promotrice delle biblioteche popolari in Siena, della quale nel 1870 aveva pubblicato lo Statuto.<sup>36</sup> L'influsso di Paoli si riscontra, peraltro, anche nell'attenzione di Sorbelli all'analisi socio-economica del territorio bolognese, che tratteggia nel capitolo quinto della tesi un'analisi delle "tristi condizioni" del contado e nell'ultimo capitolo, rimasto incompiuto, un primo quadro dei rapporti di Giovanni Visconti con lo Studio bolognese e delle condizioni di vita degli "scolari" durante la carestia. Il regesto manoscritto, monumentale spoglio di documenti degno della proverbiale perfezione di Paoli,<sup>37</sup> indicizza ogni fonte con il genuino entusiasmo delle prime intuizioni e la freschezza di ogni percorso iniziale di ricerca. L'edizione a stampa del 1901, sostanzialmente coincidente col manoscritto, approfondì lo scavo e lo estese al 1354, ma aggiunse al regesto originario soltanto 25 nuovi documenti. In generale, il lavoro evidenzia l'influsso esercitato su Sorbelli dalla nascente scuola storica di carattere economico-giuridico, già attiva a Bologna,<sup>38</sup> che la lungimiranza di Pasquale Villari aveva preannunciato con la fondazione nella sezione umanistica della cattedra di Diritto e Istituzioni medievali, affidata ad Alberto Del Vecchio. Il suo piano di studi attinge in equa misura agli insegnamenti ordinari della sezione e agli insegnamenti speciali paleografici e giuridici,<sup>39</sup> ma è evidente l'adesione di Sorbelli al nuovo corso, che ebbe cultori insigni a Firenze.<sup>40</sup>

Con il passaggio dell'Istituto al nuovo status di Università si istituirono i primi insegnamenti biblioteconomici, sull'esempio degli Atenei di Bologna e Padova; l'anno seguente fu istituita la Scuola per bibliotecari e archivisti paleografi,<sup>41</sup> sotto la direzione di Luigi Schiaparelli, ex allievo dell'istituto e successore di Paoli sulla cattedra di Paleografia latina. L'intitolazione del nuovo organismo ribaltava la gerarchia delle discipline librarie, ponendo l'accento più sulle biblioteche che sugli archivi, ma a un primo sguardo il nuovo ordinamento degli studi rispecchia l'organizzazione precedente, ripristinando gli insegnamenti fondati da Villari. Questa impressione è confermata da Sorbelli, contemporaneamente alla nascita della nuova istituzione.<sup>42</sup> Di fatto, a cavallo tra il vecchio e il nuovo

<sup>36</sup> *Statuto e regolamento interno della Società promotrice delle biblioteche popolari in Siena* (Siena, Bargellini, 1870).

<sup>37</sup> Lupi, cit., xvi.

<sup>38</sup> Carlo Malagola, *La Cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna, ed il nuovo indirizzo giuridico degli studi diplomatici. Prolusione letta il 11 dicembre 1888* (Bologna: Fava e Garagnani, 1890). Il testo insiste sul valore giuridico della diplomatica e sulla necessità di correlare tale disciplina a una cattedra di critica storica.

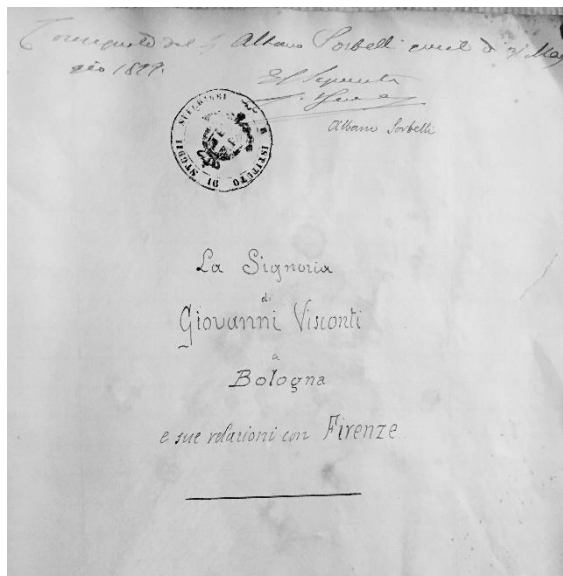
<sup>39</sup> Egli frequentò corsi di Paleografia latina e Istituzioni medievali, oltre ai corsi regolari obbligatori di Storia moderna e Letterature neolatine e ai corsi liberi di Storia antica e Lingua tedesca.

<sup>40</sup> La cattedra di Del Vecchio si integrò con gli insegnamenti di Economia politica e Storia del diritto italiano del Medioevo, attivi presso l'Istituto di Scienze sociali "Cesare Alfieri".

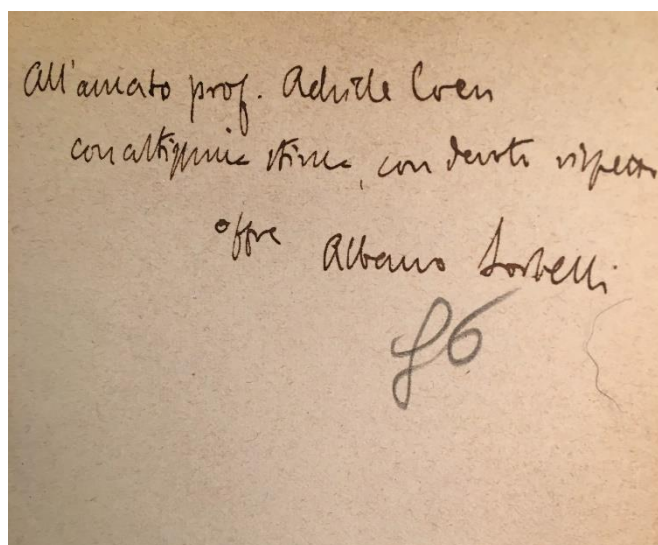
<sup>41</sup> R.D. n. 1968 del 29 ottobre 1925, convertito nella legge n. 562 del 18 marzo 1926.

<sup>42</sup> Sorbelli, *L'insegnamento della bibliologia*, 42.

secolo, l'Istituto di Studi Superiori e il metodo storico avevano formato, tra i molti protagonisti della cultura del Novecento, anche alcuni illustri bibliotecari italiani.<sup>43</sup>



Tesi di perfezionamento di Albano Sorbelli, discussa all'Istituto di Studi Superiori di Firenze il 24 luglio 1899.



Dedica di Albano Sorbelli ad Achille Coen. Esempio: *La Signoria di Giovanni Visconti e i suoi rapporti con Firenze* (Bologna: Zanichelli, 1901). Provenienza: Istituto di Studi Superiori (Firenze), Sezione di Filosofia e Filologia. Collezione: fondo Coen, Biblioteca di Lettere (Università di Firenze).

<sup>43</sup> Agli esordi Atto Vannucci, direttore della Biblioteca Nazionale dal 1861 al 1862, vi insegnò Lingua e letteratura latina, e l'orientalista Bruto Teloni, conservatore di manoscritti orientali alla Biblioteca Nazionale, fu libero docente in Assiriologia. Si segnalano anche, oltre al "goliardo" Guido Biagi, aspirante già nel 1902 alla libera docenza in Biblioteconomia (*Verbali delle Adunanze*, registro 3, Adunanza del 14 febbraio 1902), Edoardo Alvisi ed Ester Pastorello, che discusse nel 1908 con Cipolla una tesi non dissimile da quella di Sorbelli, dedicata alla *Storia di Padova e dei principi di Carrara al tempo di Gian Galeazzo Visconti*.